

XXXVI

2018

BOLLETTINO  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE  
PONTIFICIE

Direzione editoriale  
Barbara Jatta

Commissione editoriale  
Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Guido Cornini, Alessia Amenta, Carla Cecilia,  
Federico Di Cesare, Micol Forti, Cristina Pantanella, Stefano Pierangelini,  
Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di  
Cristina Pantanella

Testi  
Florence Albert, Alessia Amenta, Juan José Archidona Ramírez, Alice Baltera,  
Rosanna Barbera, Andrea Carignani, Ivan Di Stefano Manzella, Marco Erpetti,  
Michela Gianfranceschi, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Barbara Jatta, Fabio Morresi,  
Rosalia Pagliarani, Matteo Piccioni, Alessandra Rodolfo, Jan Sammer, Maurizio Sannibale,  
Ulderico Santamaria, Enrico Angelo Stanco

Coordinamento editoriale  
Federico Di Cesare

Redazione  
Cristina D'Andrea (supervisione generale)  
Valerio Brienza, Carla Cecilia, Giuseppe Mazza

Referenze fotografiche  
Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali  
*Ufficio Immagini e Diritti*: Rosanna Di Pinto, Filippo Pettrignani, Gabriele Mattioli  
*Segreteria dei Reparti*: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli  
*Fotografi*: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato,  
Alessandro Prinziavalle  
*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel  
volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*  
*Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.*

Correzioni cromatiche  
Simona Tarantino

Progetto grafico  
Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione  
Nadia Pellicciotta

Stampa  
Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-444-4

© Edizioni Musei Vaticani 2020  
Città del Vaticano  
[www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con  
qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI  
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

# BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXVI-2018



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani vuole essere l'espressione delle diverse attività di ricerca che si svolgono nell'Istituzione. Scorrendo le sue pagine il lettore capirà l'alta professionalità del lavoro che vi viene svolto e che consente alle collezioni vaticane di essere al centro dell'interesse di migliaia di studiosi e appassionati dei diversi "musei" di cui si compone.

Questa è la terza edizione del Bollettino che ho il piacere di introdurre presentando gli studi e le attività che si sono svolte nel 2018, nel secondo anno della mia presenza alla direzione dei Musei Vaticani.

Come negli anni precedenti è il risultato delle sue diverse anime; la maggior parte dei Reparti – attraverso i suoi funzionari, collaboratori o studiosi vicini a loro – ha presentato uno o più articoli. Vi troviamo infatti studi di arte egizia, un approfondimento su un'anfora identitaria delle collezioni come quella di Exekias, diversi articoli di epigrafia, di arte paleocristiana, due interessanti approfondimenti sulle collezioni di arazzi, uno sulla "fortuna" caravaggesca della celebre *Deposizione*, e anche ricerche riguardanti la collezione di arte moderna: da Gauguin a Gaetano Previati. Un articolo riguarda, infine, l'iniziativa espositiva interna ai Musei, quel progetto denominato *Museums at work*, che vuole dar conto di tanto lavoro che dietro le quinte si svolge nei laboratori di restauro vaticani e non solo...

Si è deciso ormai da qualche anno di dare conto dell'attività di tutti i Reparti e dei Servizi scientifici e anche delle numerose iniziative culturali e attività che si sono svolte nel corso del 2018. I seminari e i convegni, i *Giovedì dei Musei*, le conferenze, le inaugurazioni e le presentazioni, le mostre, tutte quelle attività che costituiscono una considerevole parte della vita di questi Musei che, come si può ben vedere, non pensano solo al difficile compito di accogliere milioni di visitatori ogni anno.

Ricerca, tutela, conservazione, restauro, manutenzione programmata, accoglienza, mostre, progetti di studio e di ricerca, didattica, comunicazione e servizio al visitatore.

In queste pagine ho quindi ripercorso tutto il 2018, un anno intenso e ricco di tante iniziative; facendolo ho apprezzato con soddisfazione quanto fatto, nella gratitudine che devo a chi mi ha chiamata a questo incarico, ma anche nella consapevolezza di quanto e di positivo è stato portato a compimento e di quanto, ugualmente, si potrà intraprendere nei prossimi anni con le tante alte professionalità che lavorano nei Musei del Papa.

Barbara Jatta  
Direttore dei Musei Vaticani

## Indice

- Florence Albert  
***Progetto Orazio Marucchi*. La question des papyrus égyptiens fragmentaires du Département des Antiquités Égyptiennes et du Proche-Orient des Musei Vaticani**  
9
- Juan José Archidona Ramírez  
**Papyrus Vatican 38595. A lease of a man from the North during the reign of Py**  
29
- Alessia Amenta, Alice Baltera, Fabio Morresi, Ulderico Santamaria  
**Sulla doratura di alcuni bronzetti del Museo Gregoriano Egizio**  
47
- Maurizio Sannibale  
**L'anfora vaticana di Exekias riconsiderata: scoperta e fortuna di un capolavoro**  
87
- Ivan Di Stefano Manzella  
**Una rarissima formula abbreviata nel frammento inv. 28178 del Lapidario Profano ex Lateranense: *V(ivas) v(aleas) v(incas)!***  
123
- Marco Erpetti  
**Iscrizioni sepolcrali da vigna Marchini (Roma, via Nomentana)**  
135
- Enrico Angelo Stanco  
**Un architrave iscritto dai Musei Vaticani e l'*aedes Genii Augusti* di Capena**  
165
- Rosanna Barbera  
**L'iscrizione di *Lucius Mummius*, dono speciale del marchese Campana a Gregorio XVI: l'esposizione nella "Sala del Meleagro" e gli allestimenti successivi**  
187
- Maria Barbara Guerrieri Borsoi  
**I beni Sabbatini-Buglielli nel Museo Cristiano**  
221

# Indice

- Alessandra Rodolfo  
259 **Intrecci raffaelleschi. L'impronta del Maestro negli arazzi con la *Strage degli Innocenti* della Scuola Nuova**
- Jan Sammer  
293 **A newly identified cartoon fragment for the *Scuola Nuova* series of tapestries at the Vatican**
- Michela Gianfranceschi  
301 **La fortuna di Caravaggio nelle stampe tra XVII e XIX secolo. Il caso della *Deposizione di Cristo nel sepolcro***
- Matteo Piccioni  
335 **Paul Gauguin e la devozione popolare bretone. Note sul legno inciso dei Musei Vaticani**
- Rosalia Pagliarani  
359 **Paolo de Gaufroidy e la *Via Crucis* di Gaetano Previati tra le carte di Ugo Ojetti. Il progetto di una *Passione* per Genova (1907-1947)**
- Andrea Carignani  
389 **Un luogo per l'attenzione. Le mostre di *Museums at Work***
- 411 **Musei Vaticani: attività dei Reparti 2018**
- 451 **Governatorato dello Stato della Città del Vaticano  
Direzione dei Musei 2018**
- 453 **Musei Vaticani: iniziative culturali 2018**
- 457 **Musei Vaticani: esposizioni temporanee 2018**
- 462 **Edizioni Musei Vaticani: pubblicazioni 2018**



*Progetto Orazio Marucchi.*  
La question des papyrus égyptiens  
fragmentaires du  
Département des Antiquités  
Égyptiennes et du Proche-Orient des  
Musei Vaticani

Florence Albert

## Abstract

Nell'ambito del *Progetto Orazio Marucchi* i papiri afferenti al Reparto Antichità Egizie e del Vicino Oriente dei Musei Vaticani sono oggetto di una ricostruzione sistematica. Lo stato di conservazione di alcuni non pone problemi, ma la maggior parte sono conservati in frammenti in più cornici e necessitano dunque di un lavoro attento di identificazione e ricollocazione. In questo articolo si prende in considerazione lo stato di tre cornici che contengono moltissimi frammenti, al fine di comprenderne l'entità e definire la loro inventariazione.

*In the context of the Orazio Marucchi Project the papyri from the Department of the Antiquities of Ancient Egypt and the Near East of the Vatican Museums are the subject of systematic reconstruction. The state of conservation of some does not pose problems, but the greater part are conserved in fragments in several different frames and therefore careful work is necessary in order to identify and relocate them. In this article the state of three frames containing a great number of fragments is considered with a view to understanding the extent of them and drawing up an inventory.*

Papyrus Vatican 38595  
A lease of a man from the North during  
the reign of Py

Juan José Archidona Ramírez

## Abstract

L'ultima pubblicazione del pVaticano 38595 in ieratico anormale risale a M. Malinine nel 1946. Questo articolo presenta la trascrizione, traslitterazione e traduzione del papiro con molte nuove letture, in particolare dei nomi dei testimoni.

Nell'anno 22 del faraone Piankhi (724 a.C.) una donna di nome Shepenese cede in affitto un uomo dal nord (*rm̄t ʿ mh.t*), chiamato Benatit, a una anonima parte femminile, di cui si riportano soltanto il nome e i titoli del padre, il Sovrintendente del tempio di Amon, di nome Djedbastetiuefankh. Il compenso per i servizi di Benatit è di 1 *deben* d'argento, che verrà corrisposto alla donna Shepenese. Il documento si chiude con diversi riassunti del contratto principale scritti da sette testimoni presenti.

Lo studio di questo papiro rientra nel *Progetto Orazio Marucchi*, diretto da Alessia Amenta.

*Republication of the abnormal hieratic pVatican 38595 last worked on by M. Malinine in 1946. This article contains a transcription, transliteration and translation of the papyrus with several new readings, especially the names of the witnesses.*

*In year 22 of pharaoh Py (724 BC) a woman named Shepenese leases a man from the north (*rm̄t ʿ mh.t*) called Benatit to an unknown female party of which only the name and titles of the father, the Great Overseer of the House of Amun called Djedbastetiuefankh, have survived. The compensation for the services of Benatit is 1 deben of silver that will be paid to the woman Shepenese. The document is concluded by several summaries of the main contract written by the seven witnesses that were present.*

*The study of this papyrus is in the context of the Progetto Orazio Marucchi research, directed by Alessia Amenta.*

# Sulla doratura di alcuni bronzetti del Museo Gregoriano Egizio

Alessia Amenta, Alice Baltera, Fabio Morresi,  
Ulderico Santamaria

## Abstract

Questo studio si concentra sulla tecnica di doratura a foglia su bronzo in età faraonica, a seguito del restauro di tre statuine dalla collezione del Reparto di Antichità Egizie e del Vicino Oriente, grazie alla collaborazione del Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione ed il Restauro dei Musei Vaticani. Interessante riscontrare due diverse tecniche di doratura a foglia su due di queste statuine, dovuto a una ricerca di un diverso effetto finale in un caso, e a un probabile “riutilizzo” della statuina stessa nell’altro.

*This study concentrates on the technique of gold leaf on bronze in the pharaonic age, following the restoration of three statuettes from the collection in the Department of Ancient Egypt and the Near East, thanks to the collaboration of the Diagnostic Laboratory for Conservation and Restoration of the Vatican Museums, which carried out all the scientific analyses. It was interesting to encounter two different techniques for applying gold leaf on two of these statuettes, due to a search for a different final effect in one case, and to a probable ‘re-use’ of the statuette itself in the other.*

L'anfora vaticana di Exekias  
riconsiderata:  
scoperta e fortuna di un capolavoro

Maurizio Sannibale

## Abstract

A quasi due secoli dal suo rinvenimento, avvenuto nel 1834 e nel contesto dell'archeologia "romantica" che vede la riscoperta delle città dell'antica Etruria allora comprese nello Stato Pontificio, viene riconsiderato uno dei massimi capolavori della ceramografia greca, alla luce di studi recenti e di una mostra dedicati al suo autore, nonché con il supporto di una documentazione fotografica inedita. Oltre a una sintesi dei dati acquisiti in merito a tecnica, stile e iconografia, vengono selettivamente approfonditi alcuni temi che concorrono a delineare la figura dell'artista, come forma, composizione, narrazione e simbolo. L'anfora viene analizzata anche in relazione al suo contesto di provenienza, una tomba a camera ipogea della necropoli di Camposcala a Vulci, in quanto straordinario documento della recezione da parte delle élites dell'Etruria arcaica di un'opera autografa concepita ad Atene che, con la sua correlata valenza culturale e simbolica, travalica il semplice fenomeno commerciale. Si getta inoltre uno sguardo al clima sociale e accademico all'epoca della scoperta, che vede l'acquisizione del vaso alle raccolte pontificie. L'archeologia nascente riconoscerà immediatamente in esso un'opera d'arte originale, restituita dalla terra insieme al nome del suo artefice, fino ad allora ignoto. L'anfora, ricondotta immediatamente al mondo ellenico superando le istanze pan-etrusche del XVIII secolo, viene sin dall'inizio studiata con un approccio storico-critico e filologico. Da allora questa opera d'arte antica dialoga con la sua contemporaneità, nel mutare del gusto estetico, del metodo e della finalità degli studi.

*Almost two centuries after it was excavated in 1834, in the context of the 'Romantic' archaeology which saw the rediscovery of the cities of ancient Etruria, at that time part of the Papal States, one of the greatest masterpieces of Greek painted ceramic is reconsidered in the light of recent studies and of an exhibition dedicated to its maker, supported by an unpublished collection of photographs. Besides a synthesis of the data acquired concerning technique, style and iconography, certain topics such as shape, composition, narration and symbolism, which together contribute towards outlining the figure of the artist, are selectively explored. The amphora was also analysed in relation to the context of its provenance, a hypogeic chamber tomb in the necropolis of Camposcala at Vulci, inasmuch as it represents an extraordinary document of the reception on the part of the élite of ancient Etruria of a signed work conceived in Athens which, with its related cultural and symbolic values, goes beyond being simply a commercial phenomenon. It also throws a light on the social and academic climate at the time of the discovery, which saw the acquisition of the vase for the Pontifical collections. The nascent archaeology of the time immediately recognised it as an original work of art, disclosed from the earth together with the name of its creator, until then unknown. The amphora, immediately traced back to the Hellenic world surpassing the pan-Etruscan assertions of the XVIII century, was studied from the very beginning with an historical, critical and philological approach. From that time onwards, this work of ancient art converses with its contemporaneity about the changes in aesthetic taste, method and purpose of the studies.*



Una rarissima formula abbreviata  
nel frammento inv. 28178  
del Lapidario Profano ex Lateranense:  
*V(ivas) v(aleas) v(incas)!*

Ivan Di Stefano Manzella

## Abstract

Il frammento marmoreo sepolcrale inv. 28178 (Lapidario Profano ex Lateranense, settore Z, pannello 54, verso), di ignota provenienza (un *monumentum columbariorum* probabilmente urbano), nelle prime nove righe mutilate superstiti conteneva, come altri analoghi documenti epigrafici, alcune disposizioni d'uso, purtroppo imprecisabili, stabilite dall'anonimo fondatore della tomba (II-III secolo). Il testo si caratterizza per la presenza nella riga 10 (anticamente aggiunta alle precedenti dopo la morte del fondatore) di tre rarissime abbreviature – V,V,V, – che l'Autore aveva già indagato e, pur dubitando, aveva variamente sciolto in una pubblicazione precedente (2004). Se ne propone ora lo scioglimento *v(ivas) v(aleas) v(incas)*, «vivi, stai bene, vinci!», suggerito da un vetro dorato che riporta i tre verbi scritti per esteso. Con l'occasione si riconsiderano i testi di altre due iscrizioni lapidarie sepolcrali di Roma (CIL VI, 6744 e 10251a) contenenti la sequenza formulare ipoteticamente sciolta da Theodor Mommsen: *v(ixi) v(itam) v(exatam)*, «vissi una vita travagliata», e da René Cagnat: *v(ale) v(ale) v(ale)*, «stai bene, stai bene, stai bene», ma anche «addio, addio, addio!». La riga 10 esibisce dunque un saluto augurale rivolto allo spirito del fondatore, che risponde con tre parole: *aliquando securus sum!* «finalmente sono al sicuro!» (dai mali terreni).

*The marble sepulchral fragment inv. 28178 (Lapidario Profano ex Lateranense, settore Z, pannello 54, verso) of unknown provenance (a monumentum columbariorum, probably from Rome) contains, in the mutilated first nine surviving lines, as in other analogue epigraphy, some dispositions for use, unfortunately difficult to decipher, established by the anonymous founder of the tomb (II-III century). The text is characterised by the presence in line 10 (added at a later date following the death of the founder) of three very rare abbreviations – V,V,V, – which the author of this article had already investigated and, whilst having doubts, has previously published (2004). He now proposes the words v(ivas) v(aleas) v(incas), 'Live! Stay well! Overcome!' suggested by a gilded glass which carries these three words written in full. The opportunity is also taken to reconsider the texts of another two lapidary sepulchral inscriptions from Rome (CIL VI, 6744 and 10251a) containing the sequence hypothetically proposed by Theodor Mommsen as: v(ixi) v(itam) v(exatam), 'I lived a life of travail', and by René Cagnat as: v(ale) v(ale) v(ale), 'Be well! Be well! Be well!', but also as 'Farewell! Farewell! Farewell!'. Line 10 carries, therefore, a greeting addressed to the spirit of the founder, who replies with the three words: aliquando securus sum!, 'Finally, I am safe! [from earthly evils]'.*

Iscrizioni sepolcrali da vigna Marchini  
(Roma, via Nomentana)

Marco Erpetti

## Abstract

Al Lapidario Profano ex Lateranense è conservato un nucleo di iscrizioni sepolcrali latine rinvenute nel 1861 a vigna Marchini, sulla via Nomentana. Il sito di provenienza è identificabile grazie ai catasti ottocenteschi, mentre i rapporti di scavo redatti da Lorenzo Fortunati consentono di tracciare la storia delle scoperte. Di alcuni *tituli*, CIL VI ignora la provenienza (12866, 16966, 19200, 26634), mentre di altri si fornisce una edizione migliorativa sulla base dell'esame autoptico.

*A group of sepulchral inscriptions found in 1861 along the via Nomentana (vigna Marchini) is stored at Lapidario Profano ex Lateranense. Their topographical context may be identified on the basis of 19th century cadastral maps. Lorenzo Fortunati's reports trace the history of excavations. CIL VI ignores the provenance of tituli 12866, 16966, 19200, 26634, whereas an autopsy of the tombstones provides us with better versions of texts.*

Un architrave iscritto dai Musei Vaticani  
e l'*aedes Genii Augusti* di Capena

Enrico Angelo Stanco

## Abstract

Nel corso di scavi condotti nel 1930 nel sito dell'antica *Capena*, furono rinvenuti alcuni elementi di un piccolo edificio templare dedicato al *Genius Augusti*; in seguito all'identificazione di un nuovo elemento iscritto attribuibile a tale edificio, conservato ai Musei Vaticani, e di altri, individuati in una collezione privata e in un sequestro giudiziario, si è condotto un riesame di tutti i pezzi noti, giungendo ad una proposta di ricostruzione parziale del monumento e all'identificazione dell'architetto romano che ne curò la progettazione e la realizzazione, [P.] *Volumnius Dion*, attivo in età medio augustea.

*During excavations conducted in 1930 on the site of the ancient Capena, were found some architectural elements of a small temple building, dedicated to Genius Augusti. Following the identification of a new inscribed frieze lintel from the Vatican Museums, ascribable to the same building, and others fragments identified in a private collection and in a judiciary seizure, a general review of all the known pieces was conducted, arriving at a proposal of partial reconstruction of the monument and the identification of the Roman architect who projected and realized the building, [P.] Volumnius Dion in the middle augustan age.*

L'iscrizione di *Lucius Mummius*,  
dono speciale del marchese Campana  
a Gregorio XVI: l'esposizione  
nella "Sala del Meleagro" e  
gli allestimenti successivi

Rosanna Barbera

## Abstract

Nel 1835 la raccolta epigrafica dei Musei Vaticani si arricchì della lastra trionfale di *Lucius Mummius* (CIL VI, 331 = I<sup>2</sup>, 626; inv. 1158), documento importantissimo sia prosopograficamente – *Mummius* è il glorioso condottiero romano espugnatore di Corinto (146 a.C.) e conquistatore della Grecia – sia dal punto di vista topografico, menzionando l'*aedes Herculis Victoris*, la cui localizzazione è densa di problemi interpretativi e oggetto di vastissima bibliografia. La lapide fu donata dal celebre collezionista Giovanni Pietro Campana (1809-1880) a Papa Gregorio XVI (1831-1846). Se era ben nota la sua provenienza collezionistica, erano invece poco note, o dimenticate, le vicende del suo allestimento museografico, corredato da lastre celebrative del donatore, nella Sala del Meleagro, oggi Gabinetto dell'*Apoxyomenos*. Tale allestimento con le relative fasi burocratiche è stato qui “riportato alla luce” attraverso “scavi” condotti nei depositi museali e nella documentazione sia archivistica sia fotografica.

*In 1835 the epigraphic collection of the Vatican Museums was enriched by the triumphal inscription of Lucius Mummius (CIL VI, 331 = I<sup>2</sup>, 626; inv. 1158), a most important document, both prosopographically – Mummius was the great Roman commander who conquered Corinth (146 B.C.) thus finally subjugating Greece – and from the topographic point of view, mentioning the aedes Herculis Victoris, the location of which is fraught with interpretive problems, and the subject of a vast bibliography. The inscription was given to Pope Gregory XVI (1831-1846) by the well-known collector, Giovanni Pietro Campana (1809-1880). Although its provenance from this collection is well documented, the whereabouts of its display in the museum, surrounded by celebratory texts of the donor, were less well-known, or forgotten: they were displayed in the Sala del Meleagro, known today as the Gabinetto dell' Apoxyomenos. The display, together with the related bureaucratic evidence, has been here 'brought to light' by means of 'excavations' conducted in the museum storerooms and in both written and photographic archives.*



I beni Sabbatini-Buglielli nel Museo  
Cristiano

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

## Abstract

Paolo Buglielli, in coincidenza con la formazione del Museo Cristiano, dette a Benedetto XIV la sua collezione di antichità cristiane, pari a oltre sessanta reperti precisamente indicati e altri genericamente ricordati. Alcuni di questi oggetti erano sicuramente stati di Marco Antonio Sabbatini, noto antiquario che lo aveva lasciato erede del suo patrimonio, ma è probabile che l'intera raccolta avesse quell'origine. È stato possibile ricostruire l'entità di questa collezione privata grazie a un inedito e analitico elenco, qui trascritto, che ha consentito anche il riconoscimento di molti reperti negli inventari antichi del Museo Cristiano e nelle collezioni attuali dei Musei Vaticani. Sovente si tratta di oggetti significativi, documentati anche nelle immagini del XVIII e XIX secolo dei reperti cristiani, che comprendono gemme, avori, argenti, lucerne, strumenti del martirio dei santi, oggetti devozionali, di provenienza certamente molto varia e pertinenti ad ambiti artistici molto diversi. I criteri di scelta e di presentazione degli oggetti sembrano essere pienamente allineati con le idee espresse da monsignor Francesco Bianchini, che conobbe almeno alcuni di questi oggetti, per cui i manufatti erano soprattutto "documenti" del Cristianesimo antico, in linea anche con la visione collezionistica di Francesco Vettori, primo Prefetto del Museo, anch'egli conoscitore della raccolta Buglielli. Ciò nonostante la considerazione antica dei manufatti evidenzia forti fraintendimenti dei reali valori storici e artistici di molti reperti, forse anche con errori nel riconoscimento dell'autenticità di alcuni oggetti.

*Paolo Buglielli, at the time of the setting up of the Christian Museum, gave Pope Benedict XIV his collection of Christian antiquities, consisting of over sixty finds listed in detail and others more generally recorded. Some of these objects had certainly come from Marco Antonio Sabbatini, a noted antiquarian, who had bequeathed his inheritance to Buglielli, but it is probable that the entire collection came from this source. It has been possible to reconstruct the entire private collection thanks to an unpublished and analytical list, transcribed in this article, which has also led to the identification of many other finds in the ancient inventories of the Christian Museum and in the current collections of the Vatican Museums. These are often significant objects, also documented in XVIII<sup>th</sup> and XIX<sup>th</sup> century images of Christian finds, which include gems, ivories, silver, lamps, instruments of martyrdom and devotional objects very varied provenance and pertaining to very different artistic backgrounds. The criteria for the choice and presentation of these objects seems to be fully in line with the ideas expressed by Monsignor Francesco Bianchini, who identified at least some of these objects whose manufacture was above all a 'document' of ancient Christianity, and also with the collector's vision of Francesco Vettori, first Prefect of the Museum, also familiar with the Buglielli collection. This notwithstanding that consideration of the age of the artefacts reveals much serious misunderstanding of the true artistic and historic values of many finds, and perhaps also errors in identifying the authenticity of many objects.*

Intrecci raffaelleschi.  
L'impronta del Maestro negli arazzi  
con la *Strage degli Innocenti*  
della Scuola Nuova

Alessandra Rodolfo

## Abstract

La presenza nelle collezioni vaticane di un inedito cartone per uno degli arazzi con la *Strage degli Innocenti* della serie con la *Vita di Cristo*, anch'essa conservata presso i Musei Vaticani, è stata lo spunto per ripercorrere i momenti salienti della prestigiosa commissione e avanzare nuove ipotesi sulla possibile destinazione degli arazzi. La rilettura di documenti e inventari ha fornito nuove tracce sul possibile utilizzo della serie nel Palazzo Apostolico Vaticano. Il raffronto tra i disegni dell'Urbinate per la *Strage degli Innocenti* e gli arazzi ha permesso, inoltre, di individuare i prestiti raffaelleschi nei tre arazzi con analogo soggetto. In ultimo le indagini scientifiche sul cartone e sull'arazzo dal Laboratorio di Diagnostica per la conservazione e il restauro dei Musei Vaticani hanno portato alla luce nuovi dati utili ad incrementare le conoscenze riguardanti la dinamica esistente tra il pittore/cartonista e l'arazziere.

*The presence in the Vatican collections of an unpublished cartoon for one of the tapestries depicting The Massacre of the Innocents from the series concerning the Life of Christ, also conserved in the Vatican Museums, is the starting point for the tracing of the salient moments in this prestigious commission and the advance of new hypotheses concerning the possible destination of these tapestries. A re-reading of the documents and inventories has furnished new traces on the possible use of the series in the Vatican Apostolic Palace. A comparison between the Urbinate design for the Massacre of the Innocents and the tapestries has also allowed the identification of borrowings from Raphael in three tapestries with analogous subjects. Finally, the scientific investigations carried out by the Diagnostic Laboratory for Conservation and Restoration of the Vatican Museums have brought useful new data to light which will increase understanding of the dynamic existing between the painter/cartoonist and the tapestry.*

A newly identified cartoon fragment  
for the *Scuola Nuova* series  
of tapestries at the Vatican

Jan Sammer

## Abstract

Ad eccezione di un unico arazzo, tutta la serie degli arazzi della *Scuola Nuova*, tessuta nella terza decade del XVI secolo, è conservata ai Musei Vaticani. Il motivo dell'arazzo perduto, la *Discesa di Cristo nel Limbo*, è stato fino ad oggi conosciuto grazie ai cartoni. Un disegno, scoperto di recente sul mercato dell'arte, viene qui identificato come un frammento di questo arazzo, proveniente da Bruxelles, dalla bottega di Tommaso Vincidor.

*All but one of the original twelve Scuola Nuova tapestries woven in Flanders in the third decade of the 16th century are at the Vatican Museums. The design of the one that is lost, Christ's Descent into Limbo, has thus far been known only from engravings. A drawing, recently on the art market is here identified as a fragment of the cartoon for this tapestry originating from the Brussels workshop of Tommaso Vincidor.*

La fortuna di Caravaggio nelle stampe  
tra XVII e XIX secolo. Il caso della  
*Deposizione di Cristo nel sepolcro*

Michela Gianfranceschi

## Abstract

Fin dai primi del Seicento gli incisori si avvicinarono gradualmente alle novità proposte da Caravaggio, riproducendo raramente i suoi dipinti, a causa della difficoltà di rendere il suo luminismo naturalistico in modo convincente tramite la tecnica e l'espressione calcografica, a confronto con le numerose copie dipinte in circolazione.

Il contributo indaga la fortuna iconografica della celebre *Deposizione* di Michelangelo Merisi, realizzata per la cappella Vittrice nella chiesa romana di Santa Maria in Vallicella e oggi conservata nella Pinacoteca dei Musei Vaticani, attraverso il particolare punto di vista della stampa di traduzione. Le carte, documentate nel corso dei secoli nelle fonti e nei repertori antichi e moderni, sono state rintracciate nei fondi di alcuni dei maggiori istituti di grafica europei e all'interno delle raccolte di incisioni sette-ottocentesche. L'analisi di questa selezione di stampe, oscillante tra i primi decenni del XVII secolo fino alla seconda metà del XIX, comprensiva di alcuni inediti, permette non solo di ricostruire la storia specifica di alcuni rami, bensì di raffrontare gli stili riproduttivi e approfondire in senso diacronico l'assimilazione della pittura di Merisi nelle successive culture artistiche.

*From the very early 1600s, engravers only gradually approached the novelty proposed by Caravaggio, rarely reproducing his paintings on account of the difficulty in rendering his naturalistic illumination convincingly with chalcographic techniques and expression, in contrast to the numerous painted copies in circulation.*

*This contribution investigates the iconographic fortune of the celebrated *Deposizione* di Michelangelo Merisi, created for the Vittrice Chapel in the Roman church of Santa Maria in Vallicella and conserved today in the Pinacoteca of the Vatican Museums, by means of the particular point of view of print reproduction. The papers, documented over the centuries in ancient and modern sources and inventories, have been run to ground in some of the major institutes of European graphics and within collections of 18th and 19th century engravings. An analysis of this selection of prints, oscillating between the first decades of the 17th century and the second half of the 19th, and including several engravings as yet unpublished, allows us not only to reconstruct the specific history of certain copper plates, but also to compare reproductive styles and deepen our understanding of the assimilation of the paintings of Merisi diachronically in successive artistic cultures.*



Paul Gauguin e la devozione popolare  
bretona. Note sul legno inciso dei  
Musei Vaticani

Matteo Piccioni

## Abstract

L'articolo prende in esame il pannello in legno *Matteo 5-8* (1889 ca.), attribuito a Paul Gauguin, conservato nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Lo scopo è inquadrare l'opera nell'ambito della produzione di Gauguin precedente la partenza per Tahiti, partendo dai pochi dati documentari e rilevandone le peculiarità tematiche, iconografiche, stilistiche e compositive. Ponendo, infatti, il pannello in relazione ai lavori coevi dell'artista – dipinti, sculture, incisioni, arti applicate – e al suo contesto di produzione, vale a dire il terzo soggiorno bretone (primavera 1889 – inverno 1890), si rendono evidenti delle affinità che sembrano avallare, stante anche l'alta qualità, la paternità gauguiniana dell'opera.

*The essay examines the wooden carved panel Matteo 5-8 (1889 ca.), attributed to Paul Gauguin, in the Collection of Contemporary Art of the Vatican Museums. The purpose is to contextualize the work in the production of Gauguin before the departure for Tahiti, starting from the few documentary data, and observing thematic, iconographic and stylistic peculiarities. By putting the panel in relation to the contemporary works of the artist – paintings, sculptures, engravings, applied arts – and its production context, i.e. his third stay in Brittany (spring 1889 – winter 1890), the affinities that emerge seem to corroborate the Gauguin's paternity of the work, due of its high quality as well.*

Paolo de Gaufridy e la *Via Crucis*  
di Gaetano Previati tra le carte  
di Ugo Ojetti. Il progetto di una  
*Passione per Genova (1907-1947)*

Rosalia Pagliarani

## Abstract

Il contributo mira a ricostruire il legame trentennale tra Paolo de Gaufridy, giornalista e critico d'arte d'adozione genovese, e la *Via Crucis* di Gaetano Previati. Un rapporto nato intorno al 1907 e protrattosi sino almeno al 1947, scaturito dalla convinzione che l'opera potesse essere considerata il principale veicolo di una nuova arte religiosa moderna, non solo a Genova ma in territorio nazionale. Grazie allo spoglio del carteggio tra lo scrittore genovese e il critico d'arte Ugo Ojetti, conservato nei Fondi storici della Galleria Nazionale di Roma, è stato possibile chiarire nel dettaglio le vicende di un progetto per l'acquisto delle quattordici stazioni che compongono la *Via Crucis* da parte del Comune di Genova, per il quale De Gaufridy giunse a stipulare un contratto personale con il gallerista Alberto Grubicy, al fine di ottenere l'intermediazione esclusiva sulla vendita dell'opera. Nonostante il fallimento delle trattative, de Gaufridy continuò a interessarsi al destino e alla vita espositiva della *Via Crucis*, nonché alla sua divulgazione a mezzo stampa, per tutto l'arco della sua carriera, promuovendone incessantemente la conoscenza e la visibilità. La vicenda appare costituire un interessante episodio anche in rapporto allo sviluppo del dibattito primonovecentesco intorno al ruolo di una rinnovata arte religiosa.

*This contribution aims at reconstructing the thirty-year link between Paolo de Gaufridy, journalist and art critic of Genoese adoption, and the Via Crucis by Gaetano Previati. A relationship formed around 1907 which continued until at least 1947, springing from the conviction that the work could be considered the principal vehicle of a new period of modern religious art, not only in Geneva, but nationally. Thanks to examination of the exchange of correspondence between the Genoese journalist and the art critic, Ugo Ojetti, now conserved in the Historic Archive of the National Gallery in Rome, it has been possible to detail clearly the circumstances of a project for the purchase of the fourteen Stations of the Via Crucis by the Municipality of Genova, for which De Gaufridy reached the stipulation of a personal contract with the gallery owner, Alberto Grubicy, aimed at obtaining exclusive intermediation on the sale of the work. Notwithstanding the failure of the deal, de Gaufridy continued to interest himself in the destiny and exhibition of the Via Crucis, as well as writing about it extensively in the Press throughout his career, promoting incessantly knowledge of where it was to be seen. The case also appears to have been an interesting episode in relation to the development of the early 19th century debate concerning a renewal of religious art.*

Un luogo per l'attenzione.  
Le mostre di *Museums at Work*

Andrea Carignani

## Abstract

*Museums at Work* è il titolo di un programma di esposizioni di piccolo formato che dal 2017 sono ospitate nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana. La serie (sei mostre finora realizzate) intende presentare al grande pubblico singole opere restaurate, provenienti dai depositi, di nuova acquisizione o sulle quali siano emerse novità a seguito di studi e ricerche. Un allestimento dedicato e un ricco apparato didattico invitano il visitatore ad una pausa di riflessione e di sosta nei concitati e spesso dispersivi itinerari dei Musei Vaticani.

*Museums at Work is the title of a programme of small-format exhibitions, which have been held in Sala XVII of the Vatican Pinacoteca since 2017. The series (of which six have been realised so far) presents to the general public individual works that have been restored, taken out of storage, newly acquired or concerning which recent study and research has brought to light new information. A presentation dedicated to a rich didactic display invites the visitor to enjoy a moment of pause and reflection in the often frantic and diffusive itineraries of the Vatican Museums.*